

Wittelsbach arcivescovo di Magonza che trovavasi in Siria, fu incaricato dalle due potenze di fare la cerimonia dell' incoronazione; lo che fu eseguito l'anno 1197. Alcuni critici e Du-Cange, tra gli altri, misero in dubbio l'opinione di Baronio, che il papa sia stato neppur consultato intorno a quest'affare, perchè, dicon essi, Livone non fa ne' suoi titoli veruna menzione di santa Sede, qualificandosi soltanto: *Leo per Dei et Romani imperii gratiam, rex omnium Armeniarum.* Ma Rinaldi (T. XIII. p. 44), produce lettera dello stesso Cattolico scritta a Innocente III, e tratta dal registro di questo papa concepita in questi termini: *Noveritis, Domine, quod ad nos venit nobilis, sapiens et sublimis archiepiscopus Moguntinus qui nobis attulit ex parte Dei, et ex parte sublimitatis ecclesiae romanae et ex parte magni imperatoris Romanorum sublimem coronam et coronavit regem nostrum Leonem.* Dice Vincenzo de Beauvais, che Livone spedì poscia al papa ed all'imperatore Ottone IV, un ambasciatore per pregarlo di accettare che facesse loro omaggio del proprio regno; lo che venne da essi accordato, salvo, dice egli, il diritto dell'erede presuntivo Rupino, figlio di Raimondo conte di Tripoli, e di Alice figlia di Rupino principe d'Armenia. L'anno 1201 dopo la morte di Boemondo III, principe di Antiochia, Livone prese la difesa di Raimondo Rupino, cui Boemondo IV, di lui zio aveva spogliato della contea di Tripoli, dopo la morte del conte Raimondo suo padre. Livone riguardava allora o faceva sembiante di riguardare Rupino come suo proprio erede, ed un tal zelo apparente per gl'interessi del giovine principe, fu il pretesto della lunga guerra ch'egli ebbe col principe di Antiochia; guerra di cui veder si ponno i principali avvenimenti all'articolo di quest'ultimo. Ma ben si vide in seguito che Livone non l'aveva intrapresa nè la faceva che per proprio interesse, e colla vista di dilatare i suoi stati; poichè dopo aver alimentato per alcuni anni Raimondo Rupino della speranza di succedergli, lo rigettò apertamente e lo discacciò ancora dal suo paese. In queste guerre col principe di Antiochia Livone ebbe contra lui i Templari che servirono con zelo il suo nemico. Per vendicarsene egli saccheggiò le terre ch'essi posse-